

L'ASSEGNAZIONE DELL'INCARICO SPETTA ALLA SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Gli archeologi bloccano le trivelle a Carpignano

L'iter prevede di verificare la presenza di tombe romane nel sottosuolo

ROBERTO LODIGIANI
CARPIGNANO SESIA

Sembra in «stand by» ma in realtà l'iter per la valutazione di impatto ambientale del progetto Eni per la trivellazione del pozzo esplorativo di Carpignano Sesia non si è mai bloccato. Quello che con impazienza stanno attendendo in via Cristoforo Colombo a Roma, nella sede della direzione generale per le valutazioni ambientali del ministero dell'Ambiente, è il parere tecnico di competenza da parte del Mibact, il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. «Da settimane - dicono dall'ufficio Comunicazione del ministero Ambiente - siamo in attesa che il Mibact attraverso la diramazione territoriale rappresentata dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte, completi le verifiche sull'eventuale presenza nel sottosuolo di reperti di interesse culturale e ci comunichi il prescritto parere tecnico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio».

Un'area di 28 mila metri

Il controllo dell'area di 28 mila metri quadrati su cui Eni vorrebbe attivare il cantiere di perforazione verrà portato a termine con l'utilizzo di un «georadar»: «Per verificare la presenza nel sottosuolo di vestigia del passato - dicono dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte - è necessario sondare i terreni con una sonda che irradia onde elettromagnetiche. Gli echi di risposta rivelano i punti in cui potrebbero esserci celati particolari da indagare con ulteriori scavi. La zona ad Est del tracciato autostradale A26, ai confini con il Comune di Fara, è potenzialmente molto ricca in termini di reperti. Potrebbero facilmente tornare alla luce tombe di epoca romana». Serve però l'autorizzazione ad accedere ai terreni rilasciata dalla decina di proprietari: «I sondaggi avverranno a cura di ditte incaricate selezionate a seguito di gara pubblica - dicono dalla Soprintendenza -



La tecnica
Il georadar irradia onde elettromagnetiche. Gli echi di risposta rivelano i punti in cui potrebbero esserci sotterrati resti archeologici

Nel Terdoppio

La Provincia autorizza un'azienda per la pesca con generatore di corrente

La pesca con il generatore di corrente elettrica è stata autorizzata per scopi scientifici dal settore Agricoltura della Provincia di Novara. Potranno praticarla, comunicandolo con un preavviso di almeno sette giorni, gli addetti di un'azienda varesina che è specializzata nel monitoraggio della fauna ittica. Il conteggio dei pesci presenti nel Terdoppio - nel tratto che scorre nella zona della traversa di derivazione della Roggia Prati Boschini non lontana dall'abitato di Oleno, frazione di Novara - è finalizzato al progetto di realizzazione di una scala di rimonta della fauna fluviale che correrà nella costruzione di una centrale idroelettrica. I pesci tramortiti dallo choc elettrico dovranno essere reimmessi in acqua e questa fase avverrà alla presenza del personale della vigilanza provinciale, al fine di rispettare tutte le direttive e gli accorgimenti previsti per la pratica. Gli esemplari dei pesci non autoctoni catturati, che potenzialmente sono una minaccia per tutto l'ecosistema, verranno invece eliminati o trasferiti altrove a seconda delle dimensioni. [R. L.]

tendenza - I costi sono sostenuti da Eni. Lo stato dei luoghi verrà ripristinato qualora si rendessero necessari dei supplementi di indagine a mezzo di scavo in profondità. La richiesta di accesso alle aree agricole avviene a titolo non oneroso».

La proprietaria

La carpignanese Anna Maria Mossotti non pone limiti e si dice favorevole ai sondaggi: «Se gli altri proprietari tergiversano, gli archeologi inizino pure dal mio campo da quasi 3 mila metri quadrati. Guardo sempre con interesse i documentari televisivi che descrivono le ricerche di reperti storici con apparecchiature tecnologiche come il georadar. Sono convinta che i miei vicini quando vedranno in azione gli addetti alle ricerche capiranno che il terreno non subirà danni e saranno maggiormente propensi a dare il nulla osta all'accesso gratuito».